

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione di Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



2011/1

AGATHÓN

RFCA & RCAPIA PhD Journal
Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi
Recupero dei Contesti Antichi e Processi
Innovativi nell'Architettura

2011

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione di Progetto e Costruzione

Publicazione effettuata con fondi di Ricerca
Scientifica ex 60% e Dottorato di Ricerca

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di
Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di
Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università
di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Maria Clara Ruggieri Tricoli

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Paola La Scala, Alessia Riccobono

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Maria Clara
Ruggieri Tricoli (Coordinatore), Valentina Acerno,
Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana
Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao,
Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto
Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone,
Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Giuseppe
Guerrera, Laura Inzerillo, Marcella La Monica,
Renzo Lecardane, Salvatore Lo Presti, Alessandra
Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe
Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare
Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa
Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2011
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091/23896100;
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.
AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, *Veduta del Tempio detto della
Concordia*, 1774, acquaforte.

EDITORIAL by Alberto Sposito

AGATHÓN non è una rivista, né un periodico; è una collana, un volume, *syllogé* o *syllogeia*, ovvero raccolta di scritti significativi sui temi del recupero, del restauro, della museografia, della storia e della tecnologia, maturati dagli autori in varie occasioni e per la maggior parte inediti. Con questa prima edizione del 2011, inauguriamo una nuova sezione, *Epilektá*, sui volumi scelti dai Dottorandi e da nostri giovani ricercatori, di cui parleremo in seguito. Qui riassumiamo i contributi presentati in *Agorá*, la prima sezione di *Agathón*, che si riferisce allo spazio centrale e collettivo della *pólis* greca: in apertura un contributo di Francesco Asta, seguito da un articolo della spagnola Gemma Domènech Casadevall, da un contributo dell'architetto francese Florian Hertweck e, a chiusura, da un articolo di Sergio Poggianella.

Nella seconda sezione, denominata *Stoá*, è pubblicato un tema a mia firma sull'architetto fiorentino Pierluigi Spadolini. Nella terza sezione, denominata *Gymnásion* come il luogo del cimento per i giovani greci che si esercitavano nella ginnastica, nelle arti e nella filosofia, innanzitutto sono riportati i contributi di Alberto Distefano, di Santina Di Salvo, di Paola La Scala, di Angela K. Sferrazza e di Giorgio Faraci. Infine, nella nuova sezione *Epilektá*, dopo un mio contributo introduttivo, dal titolo *La Biblioteca Alexandrina: Anagnóseis Epilektoí*, sono riportate alcune letture scelte dai Dottorandi Antonella Chiazza, Giorgio Faraci, Annalisa Lanza Volpe, Antonio Marsolo, Francesco Palazzo, Luisa Pastore e Alessia Riccobono.

AGATHÓN is neither a magazine nor a review; it is a series, a publication, syllogé or syllogeia, i.e. a collection of significant articles on the subject of recovery, restoration, museography, history and technology, mostly unpublished works, written by the authors on various occasions. With this first 2011 issue, we are inaugurating a new section, Epilektá, containing the articles chosen by our PhD students and young researchers (about which, more later). We summarise the articles presented in Agorá (the first section of Agathón), a reference to the central, communal area in the Greek pólis. Firstly there is a work by Francesco Asta, followed by an article by Gemma Domènech Casadevall (from Spain), an article by the French architect Florian Hertweck and lastly an article by Sergio Poggianella.

In the second section, titled Stoá, there is an essay presented by myself, deals with the Florentine architect Pierluigi Spadolini. In the third section, titled Gymnásion (referring to the testing-area for young Greeks practising gymnastics, studying the arts and philosophy), there are principally contributions from Alberto Distefano, Santina Di Salvo, Paola La Scala, Angela K. Sferrazza and Giorgio Faraci. Finally, in the new section, Epilektá, after my own introduction, titled La Biblioteca Alexandrina: Anagnóseis Epilektoí, there are several reading passages chosen by PhD students Antonella Chiazza, Annalisa Lanza Volpe, Antonio Marsolo, Francesco Palazzo, Luisa Pastore and Alessia Riccobono.

AGORÁ

Francesco Asta

CONTESTO E IMMAGINE NELLA CITTÀ ANTICA3

Gemma Domènech Casadevall

LE ARENE IN CATALOGNA: SCOMPARSA O CONVERSIONE.....9

Florian Hertweck

VERSO LA CITTÀ CREATIVA? IL PROGETTO METROPOLITANO "BERLINO 2020".....13

Sergio Poggianella

BENI CULTURALI DA UNA PROSPETTIVA ESTETICA ANTROPOLOGICA.....21

STOÁ

Alberto Sposito

PIERLUIGI SPADOLINI FRA TECNOLOGIA E COMPOSIZIONE NEGLI ANNI SESSANTA 25

GYMNÁSION

GLI ALTARI DELL'ANTICA AGRIGENTO, *Alberto Distefano*.....35

L'ANFITEATRO ROMANO DI LONDINIUM, *Santina Di Salvo*..... 41

MUSEI E NUOVE TECNOLOGIE PER ALLESTIRE, *Paola La Scala*.....47

ATTUALITÀ DEL PAESAGGIO FRA SPAZIO E SOCIETÀ, *A. Katiuscia Sferrazza*.....51

LA RICERCA EUROPEA: COMPLESSITÀ DI UNA COMPETIZIONE, *Giorgio Faraci*57

EPILEKTÁ

LA BIBLIOTECA ALEXANDRINA: ANAGNÓSEIS EPILEKTOÍ, *Alberto Sposito*59

ANDREINA RICCI: *ARCHEOLOGIA E CITTÀ TRA IDENTITÀ E PROGETTO* (A. CHIAZZA).....61

R. CECCHI, P. GASPAROLI: *PREVENZIONE E MANUTENZIONE PER I BENI CULTURALI EDIFICATI* (G. FARACI).....63

PETER NIELSEN: *FLUIDODINAMICA COMPUTAZIONALE NEL PROGETTO DI VENTILAZIONE* (A. LANZA VOLPE)..... 65

MILTON D. ROSENAU JR: *SUCCESSFUL PROJECT MANAGEMENT* (A. MARSOLO)..... 67

CATERINA FRETTOLOSO: *TECNOLOGIE INNOVATIVE PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO* (F. PALAZZO) 69

DUE VOLUMI SULL'ARCHITETTURA SOSTENIBILE (L. PASTORE)71

B. TSCHUMI, I. CHENG: *THE STATE OF ARCHITECTURE AT THE BEGINNING OF THE 21ST CENTURY* (A. RICCOBONO).....73



BERNARD TSCHUMI, IRENE CHENG: THE STATE OF ARCHITECTURE AT THE BEGINNING OF THE 21ST CENTURY

a cura di Alessia Riccobono*

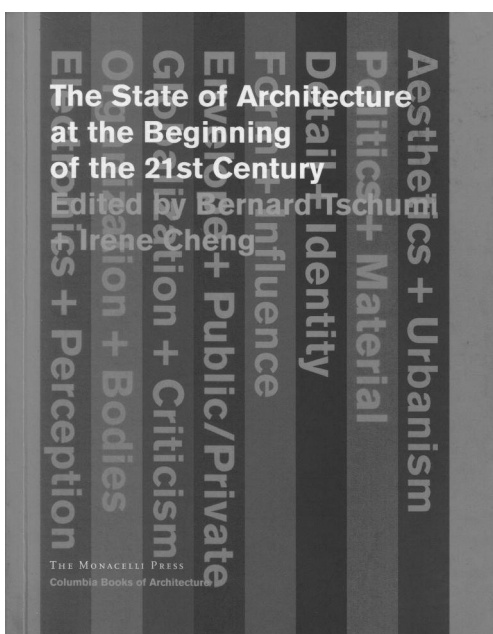
Il volume *The State of Architecture at the Beginning of the 21st Century*, curato da Bernard Tschumi e Irene Cheng e pubblicato dalla Monacelli Press all'interno della collana *Columbia Books of Architecture*, raccoglie saggi di sessanta personalità eminenti, tra progettisti, storici, teorici e critici dell'architettura contemporanea, che hanno relazionato ad una conferenza tenuta alla Columbia University di New York il 28-29 marzo del 2003, organizzata proprio da Bernard Tschumi, avente come tema proprio lo 'stato dell'architettura agli inizi del ventunesimo secolo'.

Bernard Tschumi è ampiamente riconosciuto come uno degli architetti contemporanei più importanti, poiché coniuga l'attività progettuale a un forte sostrato teorico. Prima noto come critico e teorico, richiama l'attenzione sulla sua ricerca architettonica innovativa nel 1983 quando vince il prestigioso concorso per il *Parc de La Villette* a Parigi. Formatosi a Parigi e all'ETH di Zurigo, dove si laurea nel 1969, ha insegnato dal 1970 al 1975 all'Architectural Association di Londra, nel 1976 all'Institute for Architecture and Urban Studies a New York, dal 1976 al 1980 alla Princeton University e dal 1981 al 1983 al Cooper Union e dal 1988 al 2003 è preside della Graduate School of Architecture, Planning and Preservation alla Columbia University di New York. Tra i suoi più importanti e conosciuti progetti vi sono il nuovo *Museo dell'Acropoli* ad Atene, il *Le Fresnoy National Studio for Contemporary Arts* in Francia, la sede *Vacheron-Constantin*, il *Richard E. Lindner Atletica Center* presso l'Università di Cincinnati. Tra i più importanti suoi scritti sull'architettura e sul progetto ricordiamo *Manhattan Transcripts: Theoretical Projects* (St. Martin's Press, 1995); *Architecture and disjunction* (MIT Press, 1996). Irene Cheng, progettista cofondatrice di Cheng+Snyder, ha lavorato fino al 2006 presso Bernard Tschumi Architects. Dopo un bachelor in Studi Sociali ad Harvard e una laurea specialistica alla Columbia in Architettura, Pianificazione e Conservazione, prosegue la sua formazione con un dottorato in Storia e Teoria dell'Architettura alla Columbia. Suoi articoli sono apparsi su *Frieze*, *Cabinet*, *32BNY Architecture Journal*, *Surface*, *A magazine*.

Nell'introduzione gli Autori spiegano perché, alle soglie del secolo XXI, sia necessario riflettere sul progetto d'architettura, sulle sue attuali tendenze e su tutto quell'insieme di disci-

pline che influenzano il processo progettuale; essi paragonano il momento attuale ai primi decenni del Novecento, quando il dibattito architettonico aveva conosciuto una *climax* grazie ai CIAM, a personaggi di spicco quali Le Corbusier, Gropius, Mies van der Rohe, e alle avanguardie artistico-letterarie, come il futurismo, per poi vedere il fallimento dei dogmi rivoluzionari nella seconda metà del secolo. Quello che Tschumi e Cheng chiedono ai relatori della conferenza è la stesura di saggi brevi e sintetici, che non abbiano la pretesa di essere dei "manifesti", ma che riescano brevemente, in non più di due pagine, a «taking stock of the present or laying out possible strategies for the future»¹. Il risultato è costituito da sessanta saggi che mostrano riflessioni e pensieri diversi sull'architettura contemporanea, a volte assumendo posizioni diametralmente opposte. Alcuni scelgono l'utilizzo di un tono esortatorio, ponendo particolare enfasi sul presente visto come momento di cambiamento e transizione o ipotizzando scenari possibili, magari utopici, altri mostrano delle opinioni più critiche, incerte, o addirittura pessimistiche. A volte la scelta può essere quella di dare più spazio alle parole che alle immagini, a volte accade il contrario, nella convinzione che la dimensione iconica e figurativa possa fare una dichiarazione potente tanto quanto le parole. I partecipanti alla conferenza sono stati raggruppati in otto sezioni, ognuna delle quali abbinava due categorie basi dell'architettura. L'idea, come scrivono gli autori, è stata quella di «to juxtapose concepts that are not typically thought of together – politics and material, or globalization and criticism, for instance – to see what new formulations might arise»². Sia il libro che la conferenza sono stati pensati come un *forum* in cui si discuteva di architettura con l'obiettivo di cercare di fare il punto della situazione e, allo stesso tempo, di creare l'opportunità per gli architetti di potersi riunire, fermare e riflettere su obiettivi presenti e futuri.

La *prima sezione*, a cui è affidato il compito di aprire l'insieme dei saggi suddivisi per tematiche, è dedicata all'accoppiata *Aesthetics + Urbanism* e mira a comprendere come i progetti dell'architettura d'avanguardia possano convivere e dialogare con le città. Se, da un lato, i modelli di insediamento contemporanei sono dominati dall'autodeterminismo ed eccessivamente caotici rispetto a modelli desunti dal passato, dall'altro gli strumenti dell'estetica sembrano essere





Paesaggio urbano di New York.

inappropriati, soggettivi e troppo idiosincratici per valutare la complessità delle aree urbane contemporanee, in cui sono presenti molti fattori - infrastrutture, differenze socio-culturali e razziali, *sprawl* urbano ed insieme accentramento delle funzioni economico-amministrative - ognuno con una propria problematica di difficile soluzione. I contributi apportati dai vari relatori spaziano da *approcci dubbiosi*, come quello di Kenneth Frampton, che si chiede, partendo da una riflessione sulla distopia del paesaggio urbano newyorkese, se la città del ventesimo secolo farà un balzo nel futuro o se invece si troverà costretta ad affrontare gli stessi problemi che ha combattuto nel secolo scorso, ad *approcci ottimistici*, come quello di Winy Maas che sostiene che gli architetti possano ancora fornire delle soluzioni ai problemi della città contemporanea.

La *seconda sezione*, dal titolo *Politics + Material*, affronta la relazione esistente fra politiche e materiale. Partendo dall'assunto che da sempre i diversi materiali comunicano sentimenti o valori specifici, per la loro stessa conformazione e per il significato che, nei secoli, l'uomo ha attribuito loro, certamente l'utilizzo dell'uno o l'altro è legato, oltre che ad esigenze di tipo funzionale, tecnologico, climatico, anche e soprattutto al valore simbolico che essi esprimono e che può essere sfruttato per rappresentare un concetto, provocare, materializzare la contemporaneità. Nell'introduzione è, infatti, citato il Reichstag di Berlino, classico esempio di politicizzazione del materiale: la cupola di vetro, infatti, viene pensata come simbolo della trasparenza della democrazia. Gli autori, chiamati a riflettere su questo difficile tema, assumono indirizzi diversi: molto interessante appare la digressione di Steven Holl, che pensa che l'incertezza di significati attribuiti ai materiali sia uno dei più potenti strumenti dell'architettura e suggerisce che il potenziale dei materiali stia nel loro potere evocativo, piuttosto che in quello di dettare significato.

La *terza sezione* è invece dedicata a *Detail + Identity*, accostando due termini che nella pratica architettonica sono intimamente connessi. L'ossessione per il dettaglio è abbastanza tipica tra gli architetti, ma spesso viene considerata eccessiva dai non addetti ai lavori; eppure, la cura del dettaglio appare proprio ciò che dona un'identità specifica alle costruzioni, ciò con cui l'architetto ama esprimere il proprio linguaggio. L'assunto che «the detail is a site of excess: the point where something is no longer just about utility or function but begins to carry meaning»³ sembra essere condiviso da tutti gli autori dei saggi della sezione, ma con approcci diversi. Tra gli altri Michael Bell utilizza un approccio multidiscipli-



Norman Foster, Reichstag a Berlino, 1992-1999

plinare, meditando sull'attitudine che l'architettura ha di poter rappresentare e forse alleviare forme di alienazione sociale, mentre Andrew Benjamin tratta la problematica da un punto di vista storico, guardando a come il dettaglio, inteso come espressione stilistica, tende ad essere associato con l'identità nazionale.

La *quarta tematica* affidata ai relatori abbina i concetti di *Form + Influence*; partendo dalla considerazione che il ventesimo secolo è stato un periodo di grande inventiva formale, spaziando dal costruttivismo russo al *Guggenheim Museum* di Bilbao di Gehry, la domanda che viene posta è se l'invenzione formale possa avere un'influenza più ampia sulla società, poiché l'assunto "*form for form's sake*"⁴, che in italiano potremmo tradurre come "forma fine a se stessa", rimane un forte atto d'accusa posto dalla critica al solipsismo di certi progetti. La questione della forma implica diverse problematiche ed esplorazioni interne all'architettura, poiché la stranezza di certe nuove forme può ispirare stupore e dare, in un certo senso, anche piacere, ma può anche apparire eccessiva, poco pratica se non addirittura frivola. A sciogliere queste annose questioni sono chiamate, non a caso, alcune tra le maggiori personalità dello star-system architettonico contemporaneo, come Frank O. Gehry, Odile Decq, Peter Eisenman, Alejandro Zaera-Polo dei FOA. Interessante appare la posizione di Odile Decq che non vede la forma come fine delle sue creazioni, ma come un sottoprodotto di altre attività ed è sempre plasmata dalle peculiarità del contesto, nonostante la sua poetica progettuale mostri delle componenti conformative molto spinte.

Nella *quinta sezione*, in cui si affronta la complessa tematica di *Envelope + Public/Private*, si mette in rapporto il concetto di involucro o di pelle esterna dell'edificio, il limite che segna il rapporto fra interno ed esterno, con la concezione che esso possa assumere la funzione di separazione fra la sfera pubblica e quella privata. Questi due termini si riferiscono ad una sovrapposizione di condizioni - tra cui accesso (aperto *versus* ristretto), proprietà (statale *vs.* individuale), aree sociali (commerciali o governative *vs.* domestiche) - che rende qualsiasi tentativo di definire il pubblico e privato attraverso l'architettura materia estremamente caricata e complessa. Pensando alle numerose e recenti innovazioni nelle recinzioni degli edifici, dalle forme curve alle strutture ad alta tecnologia con doppio guscio, viene spontaneo chiedersi se, a differenza delle epoche passate, l'architettura del ventesimo secolo sarà in grado di eseguire le separazioni tra interno ed esterno, pubblico e privato. A tal proposito, Bernard Tschumi osserva che l'involucro è sem-

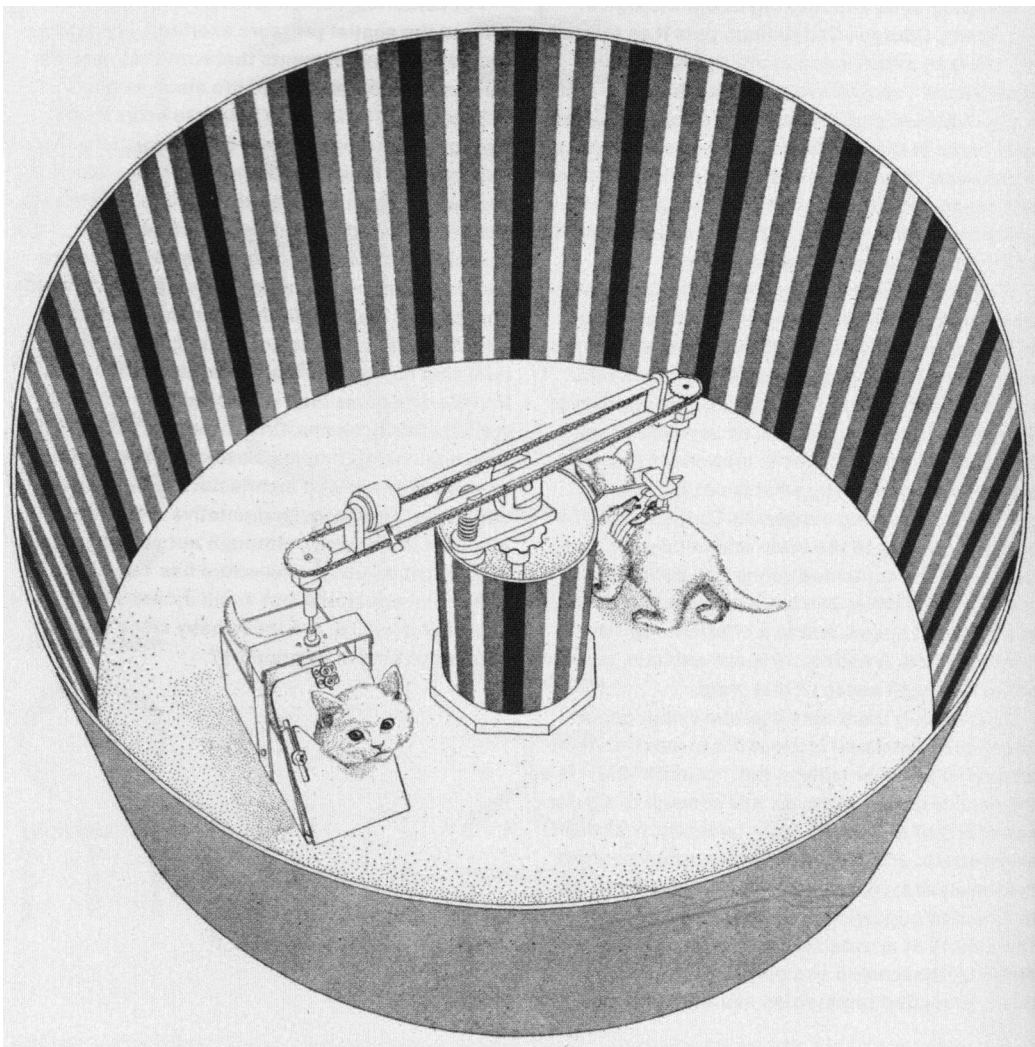


Frank O. Gehry, Guggenheim Museum a Bilbao, 1990-1997

pre un luogo di relazione sociale e dimostra come, se integrato con programma, movimento e contesto, possa materializzare concetti; K. Michael Hays, seguendo questo filone d'inchiesta, teorizza che la strada da percorrere per cominciare a comprendere i nuovi gusci è quella di metterli in relazione al loro contesto sociale, alle nuove tecnologie di costruzione, all'economia di mercato globalizzata e ai media digitali.

L'abbinamento *Globalization + Criticism*, cui è dedicata la *sesta sezione*, potrebbe sembrare troppo sbilanciato ed impari all'inizio del ventesimo secolo. Dopo tutto, la globalizzazione è onnipresente, inesorabile e ascendente, mentre la critica, nella maggior parte dei casi, è inefficace e dimessa. La globalizzazione avanza e non potrà certamente essere fermata dalla critica, eppure questo *mesh-up* potrebbe fornire spunti interessanti e influenzare l'architettura. Le posizioni più interessanti, nonché quelle più critiche e scettiche, appaiono certamente quelle di Joan Oackman, che fornisce una panoramica lucida sul quadro contemporaneo, definendo i termini del dibattito e promuovendo l'idea dissacrante che la lotta sia già finita e che adesso ci troviamo in un'epoca "postcritica", e quella di Enrique Norton, la cui opinione è condivisa anche nel saggio di Terence Riley, che mette da parte l'etichetta di *architetto globale* proponendo, invece, una serie di domande su che cosa si affettivamente una architettura globale, se tutte la caratteristica intrinseca di ogni architettura è quella di essere legata ad uno specifico luogo geografico.

La problematica *Organization + Bodies* viene affrontata nella *settima sezione*. Se oggi un architetto non è solamente responsabile del processo ideativo e costruttivo, ma è anche colui che gestisce le informazioni, crea pagine web e, in sintesi, organizza le cose all'interno di un campo globale sempre più complesso e interconnesso, il nesso esistente fra organizzazione e corpo attiene all'attività dei progettisti che, guidando e indirizzando con la loro abilità i percorsi e la fruizione degli spazi da parte dell'uomo, sono diventati, in un certo senso, coreografi delle attività umane. Il saggio di Lars Spuybroek propone un approccio innovativo a questo tema: basandosi sulla lezione di un classico esperimento psicologico che mirava a verificare e capire come l'occhio e il corpo operino in correlazione nella percezione dello spazio, egli sostiene che la percezione e il movimento sono collegati dalla tettonica, che è la base dell'arte della costruzione architettonica. All'interno di questa sezione il saggio più illuminante, probabilmente uno tra i più interessanti dell'intero volume, appare quello di Reinhold Martin che, in cinque punti, ci aiuta a capire la



L'esperimento degli studiosi Held ed Hein sulla relazione esistente fra azione e percezione riportato all'interno del saggio di Lars Spuybroek.



Asymptote, Padiglione Hydra Pier, Harlemeer (Olanda), 2002.

complessità dell'essere architetto e del fare architettura oggi. Martin fa riferimento a quanto l'organizzazione stessa dello studio e il processo progettuale siano importanti per giungere al risultato finale che è rappresentato dalla costruzione.

Negli studi contemporanei l'organizzazione è caratterizzata da un insieme di persone con diverse specializzazioni, dove l'idea e il prodotto finale, insieme ad altri fattori connessi come loghi, pubblicità e siti web, nascono all'interno di un'unica corporazione e questo porta l'architetto ad essere *manager*, oltre che a creare, rispondendo ad esigenze variegata. Il testo di Martin, tra gli altri, appare quello che meglio riesce ad inquadrare

la fase storica in cui ci troviamo, esplicando il processo, non solo compositivo e progettuale, che caratterizza l'architettura contemporanea.

Nell'ultima sezione, dedicata, invece, a *Electronics + Perception*, si vuole declinare la relazione esistente fra l'elettronica, che in diversi modi entra in contatto con l'architettura, a partire dal processo progettuale fino alla fase di realizzazione continuando ad essere elemento ormai sempre più presente durante la vita dell'edificio, e la percezione umana. Illuminante appare il testo di Mark Wigley, che inquadra la problematica all'interno del panorama politico contemporaneo,

suggerendo che in un mondo basato sul movimento e sui flussi, il potere dell'architettura possa essere la sua capacità di far riflettere. Hani Rashid e Lise Anne Couture, fondatori dello studio Asymptote, che si sono lanciati nella sperimentazione delle potenzialità dei media digitali nell'architettura sin dalla loro comparsa, discutono l'impatto del computer sulla loro pratica progettuale e raccontano l'esperienza del loro padiglione *Hydra-Pier* in Olanda, influenzato dal digitale sia nella fase di progetto che nell'installazione, in cui si sperimentano nuovi tipi di percezione sensoriale attraverso le tecnologie elettroniche.

Con visioni spesso diametralmente opposte e richiamando all'appello le più importanti personalità dello scenario architettonico contemporaneo mondiale, tra cui, è bene sottolinearlo, non figura nessun italiano, segno che il nostro Paese rimane escluso dal dibattito internazionale, Bernard Tschumi e Irene Cheng riescono nell'intento di fornire un quadro generale sull'architettura contemporanea. Nonostante dalla pubblicazione siano ormai trascorsi otto anni, le tematiche trattate e le posizioni assunte rimangono estremamente attuali e condivisibili, sebbene ci sia una continua evoluzione nella teoria e nella prassi progettuale. Alla fine delle trattazioni non si riesce ad individuare una possibile prossima tendenza condivisa da tutti, una comunione di intenti quale poteva essere quella del Movimento Moderno nei primi decenni del Novecento, ma una serie di tendenze che, sommate, mostrano le varie declinazioni in cui si muove l'architettura contemporanea. Il tentativo è sicuramente molto positivo, anche se i vari "manifesti", poiché molti e con approcci diversi, non riescono ad avere quell'incisività che ci si aspetterebbe e che probabilmente era nelle ipotesi a fondamento della conferenza e del libro. Certamente, però, il volume *The State of Architecture at the Beginning of the 21st Century* mette dei punti fermi, come riescono a fare molti tra i saggi pubblicati, e, in particolare, quello di Reinhold Martin, che rendono questo testo fondamentale per capire realmente l'eterogeneità delle varie tendenze in atto.

NOTE

- 1) B. TSCHUMI, I. CHENG, *The State of Architecture at the Beginning of the 21st Century*, The Monacelli Press, New York 2003, p. 8.
- 2) *Op. cit.*, p. 9.
- 3) *Op. cit.*, p. 37.
- 4) *Op. cit.*, p. 49.

* Alessia Riccobono, architetto, è attualmente Dottoranda di Ricerca in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura, XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. La sua ricerca opera nel campo dell'evoluzione del progetto architettonico, con particolare riferimento all'influenza che le moderne tecnologie digitali hanno avuto nell'architettura contemporanea.

Febbraio 2011

Arch. GALINA KORYUKINA
Bachelor all'Istituto Universitario di Architettura di Mosca

Mosca Architettura & Città

Marzo 2011

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca

Dott. Pasquale Assennato
Delegato del Rettore per i rapporti internazionali

Dottorati e rapporti internazionali

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Ricerche bibliografiche e bibliografie

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Pier Luigi Spadolini: umanesimo e tecnologia negli anni Sessanta

Prof. Tiziana Campisi
Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica

Prof. Najed Hedhly Boubaker
Ordinario, École Nationale d'Architecture et Urbanisme de Tunis

La città-oasi della Tunisia: problemi conservativi

Dott. Silvio Raffiotta
Magistrato e scrittore

Morgantina e i tesori recuperati al Museo di Aidone (EN)

Prof. Marco Vaudetti
Ordinario, Politecnico di Torino

Exhibit e flessibilità del museo contemporaneo: recenti casi piemontesi

Arch. Alessandro Tricoli
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano

Arch. Carmelo Cipriano
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Recupero dell'area ex-Montedison di Porto Empedocle

Arch. Golnaz Ighany
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Il raffrescamento passivo: le torri del vento

Arch. Santina Di Salvo
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Luce e archeologia

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia

Arch. M. Désirée Vacirca
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Site-museums nella Grecia di Pausania

Arch. Katia Sferrazza
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione

Aprile 2011

Prof. Zeila Tesoriere
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia

Prof. Maria Luisa Germanà
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010

Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni
Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Il vetro strutturale: esperienze

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire

Arch. Alfonso Senatore
Expert of Building Management Systems

Building Management Systems

Maggio 2011

Prof. Giuseppe Pellitteri
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale

Ing. Serena Mineo
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Le pietre artificiali nell'architettura palermitana

Arch. Flavia Belvedere
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

L'umanizzazione degli spazi ospedalieri

Ing. Manfredi Saeli
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro

Ing. Giuseppe Costa
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Gli intonaci nella tradizione siciliana

Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia
Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid

Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño

Prof. Giovanni Fatta
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La fabbrica del Teatro Massimo

Prof. Florian Hertweck
Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles

Berlino: "Vision 2020"

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Valorizzazione delle rovine archeologiche

Prof. Tiziana Firrone
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana

Prof. Francesco Maggio
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Eileen Gray: restituzioni grafiche

Prof. Salvatore Lo Presti
Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo